



INCISIONI RUPESTRI PARIETALI IN GROTTA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA (NOTIZIA PRELIMINARE)

Ausilio Priuli *

SUMMARY

The piedmont area overlooking the Brescian valley is rich with caverns, shelters and grottos, many of which have offered evidence of more or less prolonged frequentation for living or cult purposes during the recent Prehistoric era. However, from this evidence, excluding one case the author points out, individual traces of wall art had not ever resulted.

Today we can speak about the presence of wall art in this area too.

The development comes from two sites: that of Brione - Bus del Fus, not far from Gussago, and that of Nuvolera - Bus de la Cicia known as the Grotto of Ernesto.

In both cavities numerous non-figurative spindle-shaped engravings are present, done in quite diverse ways, by repeated scratching, and probably belong to different, but surely ancient, periods. Those of Brione are associated with cup mark engravings and were accomplished in different phases. These small complex engravings deserve particular attention for being some of the absolutely newest developments in that territorial context. The engravings in an antechamber at Bus de la Cicia have offered considerable evidence of Prehistoric material culture, and were highlighted by Allegretti in 1956 and by Manchello and Biagi in 1967, following surface recovery efforts.

RIASSUNTO

L'area pedemontana prospiciente la pianura bresciana è ricca di cavità, ripari e grotte, molte delle quali hanno offerto tracce di frequentazione più o meno prolungata per scopi abitativi o culturali durante la preistoria recente ma nelle stesse, tranne che in un caso da tempo segnalato da chi scrive, non risulta siano mai state individuate tracce di espressioni grafiche parietali.

Oggi possiamo parlare di presenze di arte rupestre parietale anche in quest'area.

La novità è offerta da due siti: quello di Brione - Bus del Fus, poco lontano da Gussago, e quello di Nuvolera - Bus de la Cicia conosciuto come Grotta di Ernesto.

In ambedue le cavità sono presenti numerose incisioni non figurative fusiformi, eseguite per graffi ripetuti abbastanza diverse tra loro e probabilmente appartenenti a periodi diversi ma sicuramente antiche: quelle di Brione sono associate a coppelle ed eseguite in diverse fasi. I piccoli complessi incisi meritano particolare attenzione per essere delle assolute novità in quel contesto territoriale e per essere, quelle del Bus de la Cicia, in un'antegrotta che ha offerto vistose tracce di cultura materiale preistorica, segnalate fin dal 1956 da Allegretti e nel 1967 da Manchello e Biagi, a seguito di recuperi di superficie.

Da anni è vivo l'interesse di chi scrive per l'area pedemontana prospiciente la pianura Padana bresciana in funzione della ricerca di possibili presenze paleoiconografiche, dal momento che è ampiamente documentata la presenza umana in questo territorio fin dal Paleolitico superiore e nel Mesolitico, oltre che nella preistoria recente pos-paleolitica, non solo all'aperto ma anche in ripari e grotte.

Se sulle rocce carbonatiche all'aperto era improbabile che si fossero conservate incisioni, a causa della dissoluzione di superficie del carbonato di calcio, non era però da escludere che ne fossero state realizzate e che si fossero conservate in ripari e grotte; pertanto tale convinzione ha indotto una certa attenzione che è stata ripagata con alcune importanti scoperte.

Tale convinzione ha indotto da sempre una certa attenzione, che è stata ripagata con alcune importanti scoperte che potrebbero costituire il punto di partenza per indagini e ricerche più approfondite, con la collaborazione dei ricercatori che da sempre si occupano

di grotte e di indagini archeologiche in cavità antropizzate in epoca preistorica, ma che forse non hanno mai immaginato che potessero esservi delle espressioni - figurative o dei segni comunque riconducibili alla cosiddetta arte parietale.

La recente scoperta delle incisioni della Grotta di Ernesto, delle quali si parlerà in questa sede, è stata la conferma ulteriore di quanto avevo da sempre pensato e mi ha permesso di riconsiderare altri segni individuati da chi scrive oltre una decina di anni fa nella Busa del Fra (Buca del Frate) nel Comune di Prevalle e le incisioni del Bus del Fus nel comune di Brione, già segnalati da chi scrive nel 1996, (PRIULI 1996)

GROTTA DI ERNESTO (BUS DE LA CICIA) (NUVOLERA)

La scoperta di incisioni rupestri nella Grotta di Ernesto è avvenuta quasi per caso l'autunno del 2014 in occasione di una lunga escursione nel territorio di Nuvolera (Bs), in compagnia del sig. Alessio Gand, appassionato locale che ben conosce il territorio e che mi

* Museo d'Arte e Vita Preistorica, Capo di Ponte (Italy)

aveva rivolto l'invito a prendere visione dello stesso e di alcune evidenze antropiche sparse sui monti che dominano la pianura.

L'escursione mi ha portato a prendere visione di alcuni possibili menhir, ma che potrebbero anche essere pietre di confine, e del "Sercol": estesa struttura circolare costituita da un imponente ammasso di pietre disposto in circolo a coronare la sommità della montagna (Monte Cavallo) che domina il paese e la pianura circostante.

Il complesso, di circa 40 metri di diametro, sembra fosse un grande muraglione, ora crollato, posto a recingere la spianata sommitale che meriterebbe d'essere oggetto di indagini.

Ma l'escursione è stata anche l'occasione per osservare alcune cavità naturali nelle quali, fino agli anni 50 del secolo appena trascorso, la gente del posto usava scavare la "spolverina": parte superficiale e microcristallina delle rocce carbonatiche, da usare come detersivo ante litteram per la pulizia delle stoviglie e delle pentole e ampiamente commercializzata.

Nei pressi di una di queste, a quota m. 190, è presente anche la Grotta di Ernesto e non potevo perdere l'occasione per visitare questo complesso di cavità che si apre a pochi metri sopra la pianura.

La Grotta di Ernesto, meglio individuabile con il toponimo attestato *Bus de la Cicia* (capra) è ubicata poco sopra la Via Cantalupo, in località Ruc, nella proprietà della signora Lucia Postoli.

La grande cavità è costituita essenzialmente da tre parti: la prima si affaccia verso est sui terrazzi che degradano verso il paese ed è costituita da un esteso riparo, lungo una ventina di metri il cui tetto in alcuni punti è crollato; la seconda è costituita dal corridoio in lieve pendenza ascensionale il cui imbocco parte dal riparo; la terza è la camera principale del complesso di cavità e proprio qui, a detta di P. Biagi e S. Bonardi, sono stati fatti alcuni rinvenimenti di materiali preistorici (BIAGI, BONARDI 1980).

La grotta è di interesse preistorico fin dal 1955, quando C. Allegretti (1956) rinvenne in superficie alcuni frammenti fittili e a conferma dell'importanza del sito, altri materiali sono stati raccolti da P. Biagi ed altri appassionati nel 1967, (MARCHELLO, BIAGI 1967), alla base dei massi della volta della concamerazione principale, nella parte alta delle molteplici cavità tra loro collegate, portati in superficie, a detta di Biagi (1980), a seguito di movimenti terra fatti dai locali per seppellire del bestiame morto per infezione.

I frammenti fittili raccolti sono nell'ordine di alcune centinaia, alcuni dei quali riconducibili a tazze e recipienti troncoconici, a boccali, tazze a calotta e anfore, collocabili nell'antica età del Bronzo (BIAGI 1980). Nello stesso sito sono stati rinvenuti anche alcuni strumenti litici, tra i quali è ben riconoscibile un elemento di falchetto (BIAGI, BONARDI 1980).

Le incisioni parietali sono nell'esteso riparo che guarda verso la pianura sottostante e interessano una piccola porzione di parete verticale di 130x100 cm circa.

A detta dei proprietari della grotta, gli anni '30 hanno visto il parziale svuotamento della stessa per utilizzare

l'argilla che la occupava per il riempimento dei piccoli terrazzi antistanti da utilizzare per scopi agricoli e forse proprio quei lavori hanno involontariamente messo in luce la porzione di parete verticale ospitante le incisioni.

Ad una prima analisi sembra che non vi sia nulla di figurativo, nel senso che attribuiamo noi al termine "figurativo", ma si riconosce una fitta serie di segni fusiformi per graffi ripetuti, oltre un centinaio, alcuni in buon stato di conservazione, altri alterati da stacchi naturali e da interventi di asportazione umana di "spolverina".

I segni hanno una sezione a V con bordi superiori smussati e sono fortemente ossidati e sigillati da una evidente concrezione calcitica: indice di certa antichità. La loro forma, la disposizione in verticale e a gruppi, induce ad associare i segni della Grotta di Ernesto a quelli della Grotta del Caviglione dei Balzi Rossi (Ventimiglia), a quelli del Riparo della Za Minica, del Riparo Armetta e di Montagnola S. Rosalia (Palermo), della Grotta delle Giumente (Refalù), della Grotta del Giglio (Trapani), della Grotta di S. Teodoro (Messina) e soprattutto del Riparo del Romito di Papisidero (Cosenza) e ad altri della Grotta Romanelli nel Salento. Analoghe manifestazioni sono abbastanza comuni anche in molte grotte e ripari frequentati soprattutto nel Paleolitico superiore ed in contesti più estesi di arte parietale.

Non è detto che questi "segni" siano paleolitici, anche perché la tradizione di eseguirli si è mantenuta ininterrottamente fino ad epoca storica, ma non vi è dubbio che sono di fattura antica.

Solo le prospezioni stratigrafiche nell'ampio deposito che caratterizza il piano di calpestio del riparo potranno forse permettere una migliore collocazione cronologica delle incisioni.

NUVOLERA, GROTTA DI ERNESTO, RILIEVO DEL SETTORE INCISO.
La buca del frate (Busa del Fra) (Prevalle)

La Buca del Frate è una grotta che è stata oggetto a più riprese di indagini sistematiche da parte del Gruppo Grotte di Gavardo, che hanno messo in luce una grande quantità di resti di fauna pleistocenica, tra i quali sono stati riconosciuti oltre una trentina di orsi speleo e orsi bruni, lupi e ghiottoni.

Alcuni anni fa, in occasione di una visita alla grotta, su alcune pareti dell'ingresso 1 avevo notato segni graffiti che alla luce delle recenti scoperte ho potuto riprendere in considerazione e valutarli in un'ottica diversa. Allora parevano essere di recente esecuzione, in quanto tra questi erano evidenti alcuni nomi e caratteri alfabetici, ma la recente rilettura delle vecchie immagini scattate per deformazione professionale e la correzione delle stesse, ha permesso di evidenziare segni che apparentemente nulla hanno a che fare con le scritte recenti, ma sembrano tecnicamente diversi, hanno patine di ossidazione antica e tale da averle uniformate alla roccia ospitante.

Nella Buca del Frate le superfici incise sono tre, con tre distinti gruppi di graffiti.

Il primo gruppo è ubicato sul piano quasi orizzontale

di una piccola nicchia scavata dall'azione geodinamica delle acque.

Pur di difficile lettura, sono visibili numerosi segni graffiti lineari apparentemente non figurativi e due possibili simboli vulvari, uno dei quali in buon stato di conservazione e di agevole lettura, mentre la lettura del secondo appare più problematica per le sovrapposizioni che lo caratterizzano e per la difficoltà di lettura a causa di microfessurazioni naturali della roccia ospitante.

Il secondo gruppo è costituito da una serie di incisioni lineari e per graffi ripetuti su una porzione limitata di cresta di roccia; i segni sembrano di fattura antica.

Il terzo gruppo, posto sulla stessa parete della grotta è quello più difficile da leggere in quanto fortemente alterato da interventi umani relativamente recenti.

Sotto alcune scritte (nomi di persone che hanno frequentato la grotta e hanno voluto lasciare segno della loro presenza) si individua una fitta serie di graffiti filiformi e alcune figure geometriche.

Nell'insieme i graffiti della Grotta Buco del Frate sembrano riecheggiare alcuni dei numerosi graffiti che caratterizzano le pareti della Grotta Romanelli nel Salento, anche quelli solo parzialmente rilevati e limitatamente a quelli di tipo figurativo.

Una lettura e sistematica analisi di quei segni potrebbe permetterne una più puntuale collocazione temporale in rapporto alle incisioni relativamente recenti e non è escluso che possano essere collocati nella più antica fase di frequentazione umana del territorio.

Con il senno di poi, si può inoltre aggiungere che forse le pareti delle cavità del Buco del Frate dovrebbero essere oggetto di analitiche osservazioni, in funzione della ricerca di altre possibili presenze di manifestazioni paleoiconografiche, che vedono alcuni esempi nelle immagini scattate da chi scrive, alcuni anni fa.

Bus del fus 2 (Brione. PRIULI, 1996)

All'estremità superiore della piccola Valle del Fus nel comune di Brione è ubicata la grotta Bus del Fus, (Bus del Fus 1) che attualmente ospita la presa dell'acquedotto comunale di Brione, pertanto risulta vistosamente manomessa e inaccessibile per la cancellata che la chiude per motivi di sicurezza, ma poco più in alto è ubicata un'altra cavità naturale (Bus del Fus 2) che si prolunga in una grotticella, al di sopra della quale ne è conosciuta un'altra, alla quale si accede dalla volta strisciando in un angusto cunicolo in salita. Si dice che da detto cunicolo, negli anni '80, sia caduto nella grotta sottostante un pezzo di teschio, rinvenuto e successivamente consegnato ai carabinieri e oggi probabilmente in deposito presso l'Istituto di Medicina Legale di Brescia.

Al Bus del Fus sono arrivati nel 1996 grazie alla segnalazione del sig. Livio Palamidese, che nella cavità aveva individuato alcuni segni incisi e alla sua cortesia nell'accompagnarmi a prenderne visione.

Oggi, a causa della fittissima vegetazione, è pressoché impossibile ritrovare e accedere alla grotticella, pertanto purtroppo la documentazione fotografica ed il rilievo delle incisioni sono quelli prodotti in occasione della visita del 1996.

Sulle pareti parzialmente protette dalle intemperie, quindi scarsamente soggette alla dissoluzione di carbonato di calcio, rimangono vistose tracce di concrezioni calcitiche fossili e, su queste sono presenti le incisioni.

Il gruppo principale di incisioni è sostituito da numerosi graffiti, incisioni fusiformi per graffi ripetuti e coppelle, eseguite in diverse fasi e tra loro in sovrapposizione.

Più recenti sembrano essere due interventi (scassi artificiali geometrici) tesi a realizzare profondi buchi.

L'analisi autoptica ha permesso di riconoscere coppelle anteriori ad alcune incisioni fusiformi, altre successive e comunque sovrapposte da altri graffiti e fusiformi, quindi sono individuabili diverse fasi di intervento. Sono assenti incisioni di tipo figurativo, mentre ricorrono tre figure quadrangolari con diagonali.

Tracce di incisioni simili sono presenti anche sulle altre pareti del riparo.

Considerato il sito ospitante, la relazione con le grotte, le tecniche di esecuzione, il grado di consunzione del solco a V o a U arrotondata e dei margini superiori smussati, e i confronti già fatti per le incisioni della Grotta di Ernesto e tanti altri che si potrebbero fare con incisioni fusiformi della Valle Camonica, ma anche di numerose altre aree alpine, non vi è dubbio che le incisioni sono antiche e collocabili, per ora, in un non meglio precisabile momento della preistoria: potrebbero essere tardo paleolitiche ma anche della preistoria recente.

Solo ulteriori indagini e prospezioni stratigrafiche nel deposito argilloso che caratterizza il fondo della grotticella potranno permettere forse una più precisa collocazione temporale del piccolo ma interessante complesso inciso.

Su cinque grotte visitate nell'area pedemontana rivolta verso la pianura bresciana, tre hanno rivelato la presenza di incisioni parietali: il dato è significativo e induce a credere che tutte le numerose cavità e ripari che caratterizzano la fascia pedemontana bresciana e soprattutto quelli che hanno rivelato presenze antropiche antiche, dovrebbero essere oggetto di una oculata lettura finalizzata all'individuazione di possibili presenze paleoiconografiche.

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRETTI C.

1956 *La paleontologia bresciana e le caverne*, Atti del 7° Congresso nazionale di speleologia, Sardegna 3-8 ottobre 1955, Società speleologica italiana, pp. 79-89.

MARCHELLO G., BIAGI P.

1967 *Scoperta di uno stanziamento dell'età del Bronzo in una caverna presso Nuvolera (Brescia)*. «La Veneranda Anticaglia» XIV, 1-3, p. 22.

BIAGI P., BONARDI S.

1980 *Stazione dell'età del Bronzo al Bus d'Ernesto di Nuvolera (91 Lo-BS)*, in «Bollettino G.G.B.» 3.

PRIULI A.

1996 *Incisioni rupestri parietali a Brione*, in «Civiltà Bresciana».



Fig. 1 - Nuvolera: possibile menhir caratterizzato da incisioni cruciformi.



Fig. 2 - Nuvolera: il "sercol"



Fig. 3 - Nuvolera: grande riparo d'ingresso al sistema di grotte, con evidenti i massi di crollo della volta.



Fig. 4 - Grotta di Ernesto: riparo che ospita le incisioni parietali



Fig. 5, 6, 7 - Grotta di Ernesto: settore ospitante i graffiti parietali





Figg. 8, 9, 10 - Grotta di Ernesto: particolare del settore inciso.

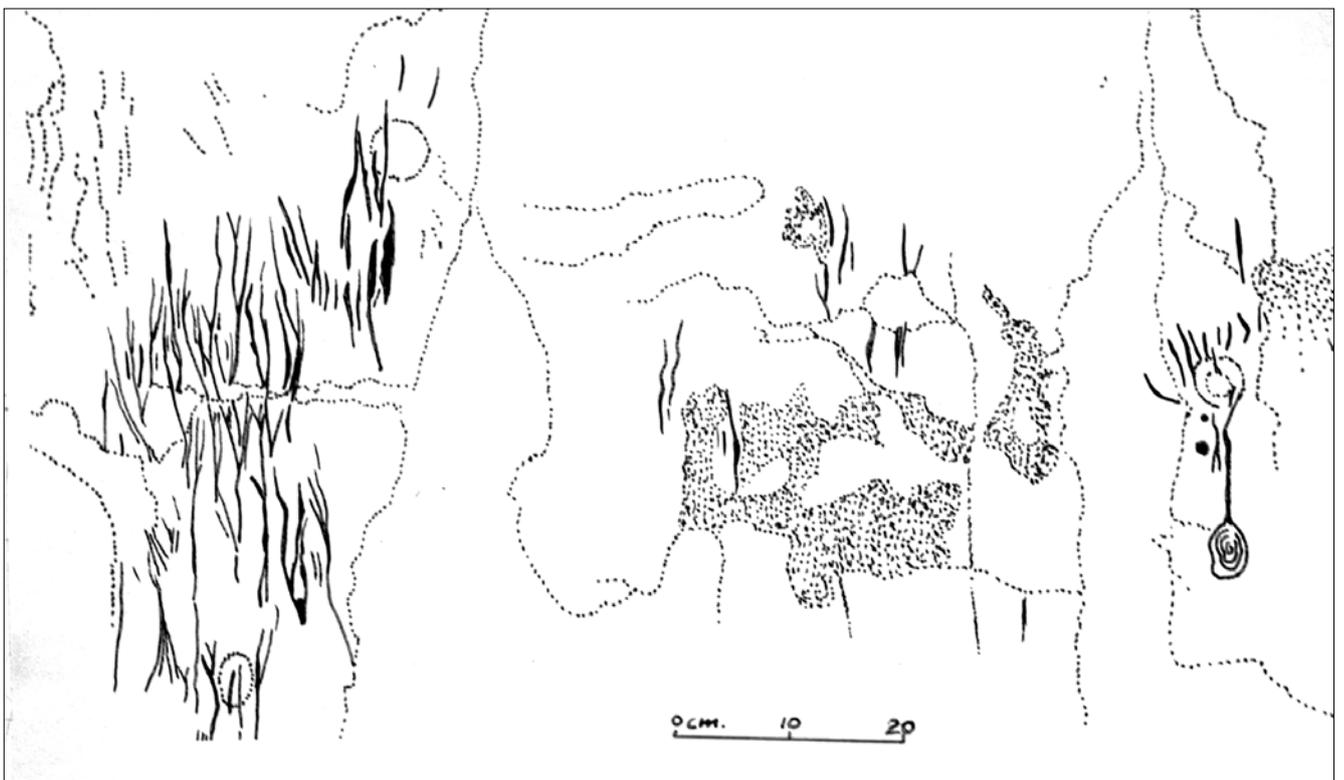


Fig. 11 - Nuvolera, Grotta di Ernesto, rilievo del settore inciso.

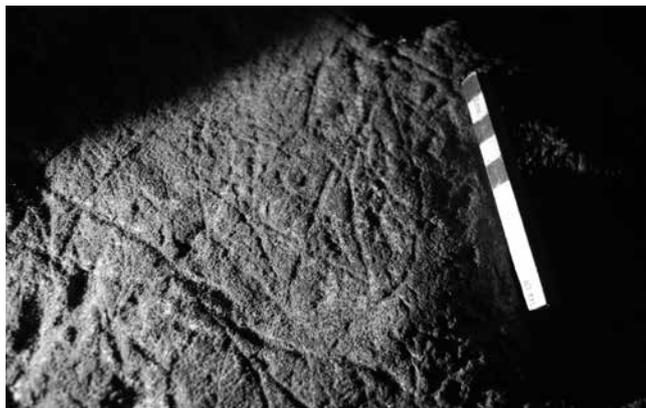


Fig. 12 - Buca del Frate: gruppo 1.



Fig. 13 - Buca del Frate: particolare del gruppo 2.



Fig. 14 - Buca del Frate: gruppo 3.



Fig. 15, 16 - Brione, Bus del Fus.

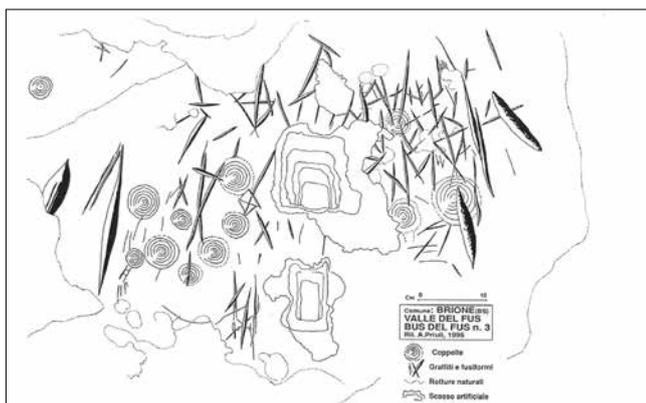


Fig. 17 - Brione, Bus del Fus: rilievo della superficie incisa n. 1

